

## L'analisi

PIETRO GRECO

pietrogreco011@gmail.com

**A**tre settimane dal terremoto di magnitudo 9,0 che ha colpito l'isola di Honsu, dal conseguente tsunami e dall'inizio dell'incidente alla centrale nucleare di Fukushima, le notizie che arrivano dal Giappone sono state scalzate dalle prime pagine dei giornali. Se, però, l'emergenza sismica è in fase di esaurimento e con incredibile velocità e compostezza il Giappone ha iniziato la ricostruzione, l'emergenza nucleare non è affatto finita né si è attenuata. In tre settimane la centrale di Fukushima non è stata posta sotto controllo. Non sappiamo, come sostiene il primo ministro giapponese, quando sarà messa sotto controllo. E la possibilità che la situazione evolva in uno scenario addirittura peggiore non è del tutto esclusa.

**Ma qual è la situazione**, in questo momento? Le voci sono molte e l'incompletezza dell'informazione a opera della società privata che gestisce la centrale, la Tepco, continua a essere sconcertante. È bene, dunque, attenersi al quadro per così dire ufficiale che ci forniscono le autorità internazionali: l'Agenzia per l'energia atomica di Vienna e l'Organizzazione Mondiale di Sanità di Ginevra. Secondo i tecnici dell'Aiea, la situazione della centrale di Fukushima Dai-ichi è «molto seria» e va classificata al livello 6 della scala INES, l'ultima prima di uno scenario catastrofico come quello di Chernobyl. I punti di crisi sono quattro e sono costituiti dalla condizione – una condizione diversificata – dei reattori 1, 2, 3 e 4.

In particolare il nucleo e il combustibile dei reattori 1 e 3 risultano danneggiati, mentre quello del reattore 2 risulta seriamente danneggiato. Nel reattore 4 non c'è combustibile.

Il guscio a tenuta che contiene il combustibile risulta danneggiato nei reattori 2 e 3, mentre non sia hanno informazioni sullo stato del guscio del reattore 1. Almeno la metà del combustibile nei reattori 1, 2 e 3 non è coperta da acqua. Dunque non è refrigerato.

L'edificio esterno dei reattori 1 e 3, nonché del reattore 4 che contiene combustibile esausto sono seriamente danneggiati. Il combustibile esausto del reattore 4 è raffreddato con acqua di mare. In tut-



Contaminazione Non si ferma la fuga radioattiva dalla centrale di Fukushima

# Fukushima, Giappone sotto scacco per il disastro indomabile

A tre settimane dal terremoto e dallo tsunami la centrale nucleare non è ancora sotto controllo. Il rischio della rottura del pavimento: sarebbe una Chernobyl diversa

ti gli altri reattori viene iniettata acqua dalla rete potabile (dunque non salata).

In queste tre settimane c'è stata una fuoriuscita di materiale radioattivo, talvolta in maniera controllata (per allentare la pressione dentro i reattori), qualche altra in forma non controllata. Il materiale radioattivo contiene certamente iodio-131 e cesio-137, il che significa che a fuoriuscita anche materiale interno al reattore. Si sospetta la fuoriuscita anche di piccolissime quantità di plutonio: materiale altamente radioattivo, che ha un tempo di decadimento lentissimo e inoltre è

ad altissima tossicità chimica.

Le condizioni interne agli edifici sono state spesso proibitive per l'intensità delle radiazioni e anche il mare – a trecento metri dalla centrale – risulta contaminato (radioattività anche ha raggiunto soglie superiori a 4.000 volte il fondo naturale).

Dall'insieme di questa situazione risulta che in tutti e quattro i siti esiste una situazione di rischio, più o meno stabilizzata. Che in uno o più reattori è in atto una fusione, almeno parziale, del combustibile. E che se i gusci non sono più a tenuta il materiale radioattivo potrebbe

essere rilasciato nell'ambiente. Sia in aria, sia nell'acqua di mare, sia nel terreno (se il pavimento è stato fessurato). È difficile – ma non impossibile – che si verifichi un'esplosione tipo Chernobyl. Non si sa quando la situazione potrà essere messa sotto controllo. Mentre lo scenario peggiore potrebbe essere quello di un rilascio più o meno lento nel terreno sottostante di materiale contaminante (secondo alcuni ce n'è già traccia). In questo caso sarebbe difficile bloccare il processo e il territorio intorno a Fukushima rimarrebbe contaminato per un tempo difficile da definire ma molto lungo.